Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 5

MARTEDI' 5 GENNAIO 1960

**Per la diffusione di domani i comitati "Amici dell'Unità" facciano pervenire le prenotazioni entro oggi**

**CAMPAGNA ABBONAMENTI 1959-60**

*In ogni congresso di cellula o di sezione fate sottoscrivere l'abbonamento per l'esposizione*

## Già 1 milione di tesserati

Con il Capodanno si è chiusa la prima tappa della campagna per il rinnovo delle tessere e per il reclutamento al partito di nuovi aderenti, che si svolge quest'anno contemporaneamente alla preparazione del nostro IX Congresso. Questa coincidenza non ha ostacolato, ma ha anzi generalmente favorito l'azione per il rafforzamento organizzativo del partito. Dalla discussione ampia e appassionata che si sviluppa nelle cellule e nelle sezioni e ora nei congressi delle federazioni, i compagni ricavano una visione sempre più chiara dell'attuale situazione politica e delle sue prospettive, delle gravi responsabilità e dei compiti di eccezionale portata che oggi stanno di fronte al partito nella lotta per assicurare una nuova avanzata della democrazia italiana. Le capacità di iniziativa politica e di mobilitazione delle varie organizzazioni si accrescono, traducendosi anche in maggiore slancio e in un ritmo più rapido della campagna per il tesseramento e per il reclutamento.

Dalle informazioni, ancora largamente incomplete, finora pervenute al centro del partito risulta che al 31 dicembre le nuove tessere sono state già consegnate a 1.010.000 compagni, pari al 58 per cento degli iscritti del 1959 e che sono stati reclutati circa 50.000 nuovi aderenti al partito. Per valutare l'importanza dei risultati ottenuti in questa prima fase, basta considerare che l'anno scorso, alla stessa data, i compagni che avevano ripreso la tessera erano soltanto 799.000, e cioè oltre 200.000 in meno.

Questi risultati, indubbiamente assai positivi nel confronto con quelli dell'anno passato, non possono però essere ritenuti soddisfacenti se vengono messi in relazione, com'è necessario sia fatto, da una parte con gli obiettivi assai impegnativi che quest'anno ci siamo proposti (raggiungere il cento per cento per la data del IX Congresso come primo passo per portare nuovamente il partito a toccare nel 1960 i due milioni di iscritti) e, dall'altra parte, con le condizioni nuove, di carattere per molti aspetti eccezionale, che sono maturate e che vanno maturando in tutta la situazione.

Quali sono queste condizioni nuove il progetto di Tesi del C.C., attualmente in discussione nel partito, ha indicato e ampiamente analizzato, ravvisando nella situazione attuale gli elementi di una svolta che trova ogni giorno nuove conferme nello sviluppo degli avvenimenti internazionali e interni, negli spostamenti in atto nello schieramento delle forze politiche e negli orientamenti dell'opinione pubblica. Dal dibattito congressuale, tuttavia, risulta che non sempre tali condizioni nuove sono sufficientemente valutate in tutta la portata dall'intero partito. Il dibattito, anzi, ci pare abbia già messo in luce che mentre appaiono del tutto sporadiche ed isolate le tendenze a una visione ingenuamente ottimistica, assai più diffuse e radicate sono risultate finora le manifestazioni di incomprensione della *novità* della situazione e di relativo scetticismo nella possibilità di un radicale mutamento politico. E qui è probabilmente una delle cause anche dei relativi ritardi che ancora persistono nell'iniziativa politica, e nella stessa campagna di tesseramento, ritardi che si manifestano soprattutto in determinate organizzazioni federali e di sezione, ma che, anche sul piano generale, trovano una conferma nell'insufficiente numero di nuovi reclutati.

Superare queste incomprensioni e questi ritardi è pertanto l'esigenza principale del momento presente. E' una necessità che discende direttamente dallo sviluppo della situazione politica.

Anche sul terreno governativo, i segni di una crisi si fanno sempre più evidenti. Quando e come vi si giungerà, quali ne saranno le vicende noi non possiamo sapere. Sappiamo però che si trattera probabilmente di una crisi assai seria che investirà in modo profondo indirizzi e schieramenti politici, e sappiamo soprattutto che esistono condizioni perchè da essa esca una soluzione che rappresenti un progresso anche forse non decisivo, per ora, ma reale, in una direzione democratica: in una direzione, cioè, che acuisca ancora di più la crisi dell'interclassismo democristiano e i contrasti nello schieramento conservatore e imprima a tutta la situazione politica un nuovo dinamismo, aprendo così la strada a nuovi passi in avanti.

Che questo avvenga dipenderà però in misura molto grande dal modo come noi stessi sapremo muoverci in da ora, favorendo e sollecitando con posizioni politiche lungimiranti e coraggiose ogni spostamento negli attuali schieramenti politici ed assicurandone il carattere reale e non illusorio o fittizio attraverso un ampio e vigoroso movimento unitario delle masse, il quale imponga che al centro di tutto il dibattito politico siano le questioni che sono essenziali per garantire *un vero rinnovamento democratico.*

Tanto più efficacemente riusciremo a muoverci in questa direzione e ad avere successo quanto più sarà vivace e continua l'iniziativa di tutte le nostre organizzazioni, solido e articolato il contatto del partito con i lavoratori e con nuovi strati del popolo. Di questa iniziativa, di questi contatti la rapidità del tesseramento, lo slancio del reclutamento rappresentano condizione fondamentale.

**ENRICO BERLINGUER**

### PER NUOVI CONFRONTI SUGLI INDIRIZZI ECONOMICI

# Improvvisamente rinviato il Consiglio dei ministri

**Polemica tra « Popolo » e « Avanti! » sui rapporti tra D.C. e P.S.I. - Il M.S.I. sollecita una verifica della maggioranza - Il comitato regionale democristiano siciliano**

*La riunione del Consiglio dei ministri sul « piano verde »*, già convocata per oggi, è stata alla ultima ora rinviata a « uno dei prossimi giorni, immediatamente dopo la Pifania a causa della assenza da Roma di alcuni ministri ». La riunione era già stata rinviata dalla mattina al pomeriggio: la notizia del nuovo rinvio è stata immediatamente interpretata come un sintomo di serie difficoltà e di aggravati contrasti nella compagine governativa.

Ieri al Viminale Segni ha riunito alcuni ministri (Tambroni, Gonella, Colombo, Togni, Bo e Medici) per una discussione preparatoria sul « piano verde », dal momento che ancora esistevano profonde divergenze tra i punti di vista di alcuni membri del governo sia sulle fonti di finanziamento sia sulla struttura stessa del « piano ». Questi dissensi debbono essere apparsi inconciliabili, se a tarda sera Segni si è visto costretto a rinviare la riunione del gabinetto. Per quanto riguarda i finanziamenti, si è detto che da parte di Tambroni si erano sollevate difficoltà al reperimento nel bilancio ordinario dei cento miliardi annui, per cinque anni, previsti per il finanziamento del « piano verde »; sembra inoltre che il ministro del Bilancio si sia opposto alla creazione di un fondo speciale, probabilmente per sottrarre queste ingenti somme agli appetiti di qualche suo collega di partito.

Questo tuttavia non è che un *aspetto tecnico* e, se si vuole, marginale del problema: il centro del dibattito politico che non si è ancora concluso riguarda piuttosto i modi di attuazione, e investe quindi una precisa scelta politica tra un'azione a sostegno dell'impresa contadina e dei lavoratori della terra, e il persistere nella linea tradizionale di appoggio all'impresa capitalistica e di esclusione di ogni riforma strutturale che ad un piano di sviluppo dell'agricoltura dovrebbe essere connessa.

Negli ambienti della sinistra democristiana si affermava che i ministri fanfaniani avrebbero dato battaglia sul « piano verde » per condizionare in senso positivo le strutture: è certo questa una occasione preziosa che si offre alla sinistra per qualificarsi sul terreno delle questioni concrete, e che i fanfaniani non possono lasciarsi sfuggire se intendono seriamente impedire a Moro e a Segni di scavar loro il terreno sotto i piedi, con iniziative concrete che si muovono nella direzione opposta e che rendono sempre più difficile la loro azione.

Il quadro, del resto, si allarga al di là della questione del « piano verde ». Su tutta una serie di problemi — legge nucleare, legge « anticartello », ecc. — la contrapposizione che si è andata delineando tra i ministri e tra le correnti d.c. rende la vita del governo sempre più precaria: e un'eco di tale situazione dovrebbe aversi al prossimo Consiglio nazionale democristiano.

**INTIMAZIONE DEL M.S.I.** Questa situazione di precarietà è avvertita anche nella destra dello schieramento politico. E perciò *questo settore intensifica l'azione* per ribadire la subordinazione di Segni ad uno schieramento che comprende missini e monarchici. Il missino Roberti, capo del gruppo parlamentare neofascista, ha dichiarato ieri che « dopo le contraddittorie dichiarazioni ed azioni politiche di varii leader della DC » è necessario ricondurre questo « dibattito extraparlamentare nella sua sede propria, in Parlamento in una scadenza più o meno prossima » perchè con il voto per appello nominale ognuno esprima « il giudizio operante *sulla situazione politica* ». Roberti non indica quale potrebbe essere l'occasione per tale dibattito, ma elenca come possibile terreno per una riaffermazione della maggioranza di destra una discussione di politica estera dopo il viaggio di Gronchi nella URSS e la discussione sulla politica *economica in sede di preparazione dei bilanci finanziari*, rano con questa mossa a far gravare sulle spalle della DC la responsabilità di una crisi di governo che essi stessi avvertono imminente. Ma i portavoce di Segni hanno già tenuto a far sapere che « il ministero non ha motivo di prendere alcuna iniziativa » per giungere a un voto di fiducia.

**IL « POPOLO » E I SOCIALISTI** All'articolo domenicale di Nenni sull'*Avanti!*, ha replicato ieri il *Popolo* il quale afferma che « dipingere la D.C. come incapace di compiere un solo atto idoneo a promuovere la piena democratizzazione dello Stato è un meschino espediente polemico ed un ingiusto disconoscimento della verità, ancora una volta, la ricerca di un alibi

(Continua in 10. pag. 5. col.)

### Arrivato ieri l'aereo con diplomatici e giornalisti

## Tutto è pronto nella capitale sovietica per accogliere il Presidente Gronchi

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 4 — Oggi alle ore 14.10 è giunto a Mosca il primo aeroplano che abbia mai preso terra all'aerodromo della capitale sovietica recando sui timoni di coda i colori italiani. Si trattava dell'aereo speciale che ha recato a Mosca il primo scaglione di personaggi del seguito e di giornalisti che seguiranno il viaggio di Gronchi. L'apparecchio, un quadrimotore DC 6 dell'Alitalia, è lo stesso con il quale il giorno 8 gennaio il Presidente Gronchi giungerà a Mosca. Oggi l'aereo è giunto qui al termine del volo di prova compiuto con l'assistenza di piloti sovietici. Lo atterraggio è stato regolare, anche se ritardato a causa di improvvisi banchi di nebbia che si sono parati davanti all'apparecchio appena sopra l'aeroporto, sul quale ha continuato a volare per circa una decina di minuti. Partito ieri da Roma, il DC 6 aveva fatto scalo a Copenaghen, da dove era ripartito questa mattina.

Fra i passeggeri era l'ambasciatore Del Balzo, qui giunto per prendere contatto con il presidente del comitato per i rapporti culturali con l'estero, Zhukov, al fine di portare avanti le discussioni sull'accordo culturale che potrebbe realizzarsi durante la visita del Presidente. Ad accogliere l'ambasciatore Del Balzo e i giornalisti italiani erano all'aeroporto lo ambasciatore Pietromarchi e lo addetto stampa del ministero degli Esteri sovietico, Galici. Fra i 30 giornalisti giunti oggi, 12 — fra i quali l'inviato speciale dell'*Unità*, Alberto Jacoviello — sono ospiti del governo sovietico in quanto facenti parte del seguito del Presidente.

Tutti i passeggeri dello aereo speciale, dopo essersi intrattenuti alcuni minuti sul piazzale dell'aerodromo, sono stati trasportati, a bordo di un lungo corteo di automobili, all'hotel Sovietskaia. E' la prima volta che a Mosca vengono, e tutti insieme, tanti giornalisti italiani. Sono qui, praticamente, i rappresentanti di tutti i maggiori giornali di informazione e politici, dei settimanali della radio e della televisione. Fra essi e anche il dott. Freato della segreteria dell'on. Moro.

Messi in allarme dalle no-

**M. P.**

(Continua in 10. pag. 7. col.)

### Redatto dalla Croce Rossa Internazionale

# Agghiacciante rapporto sulle torture in Algeria

*La tortura nei campi di « transito » e nei reparti di interrogatorio - Ceppi ai piedi durante la notte - Molti detenuti sono stati allontanati dai campi prima dell'arrivo della Commissione*

PARIGI, 4. — *Le Monde* pubblica oggi un largo estratto del rapporto della Croce Rossa Internazionale sui campi di internamento in Algeria, di cui l'*Unità* aveva dato notizia il mese scorso.

Il rapporto è degno del massimo interesse non solo per il suo contenuto, ma anche per l'organismo da cui emana: la Croce Rossa non è certo un'organizzazione sospetta di simpatia per dei « ribelli »; le sue inchieste possono svolgersi di solito solo in base a una documentazione più o meno ufficiale e vanno compiute con l'assistenza del governo interessato (in questo caso, quello francese). Proprio per queste ragioni le prime notizie sul rapporto suscitarono a Parigi profonde ripercussioni politiche.

Dagli estratti che pubblica *Le Monde* risulta che i delegati della Croce Rossa internazionale hanno visitato undici « centri militari di internamento », quarantatre « campi di transito e di raccolta » nei settori dei capi d'armata di Algeri, di Costantina e di Orano. Tredici campi di concentramento e dodici prigioni. Su otto degli undici centri militari di internamento, il rapporto della Croce Rossa conclude che le condizioni erano soddisfacenti. In uno di essi, tuttavia, « un detenuto ha assicurato che quattro suoi compagni erano stati giustiziati sommariamente in aprile... Altri detenuti lamentano qua e là di aver subito sevizie non nel campo ma nel corso degli interrogatori, prima dello internamento ». *Le Monde* prosegue: « Tre campi sono giudicati meno buoni come condizioni di vita e — per l'ultimo dei tre — di disciplina. Si tratta dei campi di Burdou (230 internati), che è in costruzione e dove in novembre è scoppiato uno sciopero della fame, di Tiraou (154 internati) e di Sidi Zaher (63). In quest'ultimo campo gli internati hanno segnalato che la maggior parte dei miglioramenti attuati negli impianti erano stati introdotti solo due o tre giorni prima della visita della missione della Croce Rossa ».

Sui cosiddetti « campi di transito e di raccolta », *Le Monde* ricava dal rapporto della Croce Rossa queste considerazioni: « In questi centri, che sono i più numerosi e i più importanti, la missione giudica le condizioni soddisfacenti in meno di un terzo di quelli da essa visitati; medie e mediocri in un terzo, nettamente cattive in più di un terzo. Essa formula numerose critiche e gravi considerazioni »

Circa i campi dove le condizioni sono giudicate medie o mediocri, *Le Monde* riassume così le impressioni dei delegati della Croce Rossa: « In generale in questi campi alcuni detenuti non hanno potuto essere presentati ai membri della commissione per quanto figurassero negli effettivi: essi erano affidati a reparti dell'esercito in missione o per lavori di trasporto per « compiti operativi ». Quasi ovunque, quando hanno potuto conversare da solo a solo con i delegati, i detenuti si sono lamentati di essere stati torturati, di essere stati sottoposti a sevizie con la elettricità o con l'acqua, durante gli interrogatori, talvolta, *ma raramente nel campo* stesso; più sovente fuori oppure al *momento del loro* arresto... In alcuni campi, il medico che faceva parte della commissione ha potuto procedere ad esami i cui risultati gli sono apparsi purtroppo positivi. Particolare interesse viene dato spesso, nel rapporto, a decessi avvenuti in seguito a « tentativi di evasione ». Il rapporto sul campo di Bougobrine osserva che questo argomento meriterebbe di essere studiato da vicino data *la frequenza dei casi* ».

Uno dei campi in cui le condizioni di vita sono apparse inaccettabili alla commissione di inchiesta « è tuttavia un centro di transito e di raccolta clandestino, la cui esistenza si è rivelata ai delegati attraverso l'incontro, su una strada, con una ventina di prigionieri civili scortati da soldati, che i delegati hanno interrogato sulla loro destinazione ».

*Le Monde* così prosegue: « In testa ai campi che costituiscono oggetto delle più gravi critiche figura quello di Bordj-Menaiel in Kabilia. Su di un effettivo di 524 internati, quindici risultano assenti per « compiti operativi ». Gli uomini dormono sulla nuda terra, le condizioni di alloggio sono definite disastrose a causa della estrema esiguità dello spazio e della totale assenza di conforto nei locali. La disciplina

(Continua in 10 pag. 5. col.)

## Provocazioni antisemite dei nazi anche a Roma

**Anche a Roma, manovrando alcuni studenti dell'Istituto Nautico, i neonazisti hanno tentato qualche provocazione antisemita. Gli stessi israeliti, con la piena solidarietà della cittadinanza tutta, hanno reagito con energia. I rigurgiti nazisti continuano peraltro a verificarsi in tutto il mondo. Nella telefoto, giunta ci da New York, un poliziotto cancella una croce uncinata dal muro della sinagoga sulla 50. strada** (In 2 pagina le nostre informazioni sugli avvenimenti a Roma, in Italia e all'estero)

## 10 compagni evadono dal carcere in Portogallo

**Fra di loro sarebbe anche Alvaro Cunhal, segretario del Partito**

LISBONA, 4 — Dieci detenuti politici condannati per attività comuniste in Portogallo, sono evasi dalla prigione di Peniche ieri sera dopo aver cloroformizzato le guardie.

La polizia ha rafforzato i posti di controllo lungo le strade principali e tutte le auto in uscita e in entrata vengono accuratamente perquisite. Nessuna informazione ufficiale è tuttavia trapelata. La prigione di Peniche si trova ad ottanta chilometri da Lisbona.

Uno dei dieci evasi sarebbe il valoroso compagno Alvaro Cunhal, segretario del Partito comunista portoghese, condannato a sette anni.

Fino a qualche anno addietro il compagno Cunhal era chiuso in uno degli orribili campi di concentramento dell'Isola di Capo Verde al largo della costa atlantica africana. Trasferito in Portogallo egli dovrebbe scontare altri anni di detenzione. A lui l'augurio che sia riuscito e riesca ancora definitivamente a sottrarsi agli artigli di Salazar.

## Albert Camus è morto in un incidente stradale

PARIGI, 4. — In un tragico incidente stradale avvenuto oggi tra Champigny sur Yonne e Villeneuve La Guyard, a circa 120 chilometri da Parigi, è morto lo scrittore Albert Camus, premio Nobel 1957. Insieme con lui viaggiavano anche Michel Gallimard, nipote del grande editore Gaston Gallimard, la moglie dello stesso Gallimard, Jeanne e la figlioletta e provenivano dalla residenza di campagna di un amico diretti verso la capitale francese. Gallimard guidava l'auto che ad un tratto, non si sa per qual causa, usciva di strada e finiva contro un'albero. Camus periva sul colpo. Il suo amico è all'ospedale in stato comatoso mentre la signora Jeanne e la figlioletta riportavano gravi ferite.

**(In terza pagina una illustrazione della figura dello scrittore scomparso).**

### Il campione tumulato ieri a Castellania

# 50.000 seguono i funerali di Coppi

**Presenti i più noti campioni — Giulia Occhini colta da collasso — Commozione e pianto della grande folla di ammiratori**

**CASTELLANIA — La bara portata a braccia dai campioni del ciclismo. Si riconoscono in prima fila Anquetil, Baffi e Defilippis** (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

CASTELLANIA, 4. — *Momenti drammatici come pochi, quasi ai confini della tragedia. Sono le 12,20. Il minuscolo cimitero di Castellania è una marea di teste e di corpi che ondeggiano, si sospingono a vicenda, cercano in ogni modo di arrivare in vista della tomba di famiglia dove i corridori Baffi, Gismondi e Giacchero stanno calando la salma di Coppi.*

*Un pigia pigia pauroso, impressionante: gente sul muretto che cinge il camposanto, grappoli umani appesi ai rami più alti degli alberi, uomini e donne in piedi sulle pietre tombali (qualcuna, purtroppo, cede e si schianta), altre migliaia di persone che premono sul cancello di ferro guardato da un doppio cordone di carabinieri. Tutti vogliono vedere, tutti vogliono essere vicini a Fausto nell'attimo in cui la sua bara scompare nel buio della fossa di mattoni e cemento, addossata al muro perimetrale della chiesa di Castellania.*

*E' la gente di Coppi, questa: sono i suoi primi sostenitori, quelli che lo amavano già prima che Fausto diventasse famoso per il mondo intero.*

*Scorgiamo una tomba modesta, un comune loculo interrato, non un mausoleo di famiglia, come si diceva fino a ieri. Sulla destra riposano i resti di Dina Coppi, sorella di Fausto, deceduta nel 1953 in seguito a un intervento chirurgico; a sinistra quella del suocero; ai piedi, poco discosto, il sarcofago di Serse.*

*La cassa è appena adagiata sul fondo ed ecco che mille mani si protendono a lanciare fiori e petali: è una pioggia fitta, calda di mille colori, come l'affetto degli sportivi per il loro campione scomparso; in un attimo, tale coltre soffice copre il legno del feretro fino a riempire la fossa.*

### Il dolore della Occhini

*Giulia Occhini, sopraffatta, con un singhiozzo che ha il suono lamentoso di un gemito, si muove lentamente verso l'uscita del cimitero. Ha sempre il velo nero sul capo e indossa un soprabito di camoscio dello stesso colore. Boni, Duilio Loi, Gismondi, l'avvocato Boidi, Giuseppe Coppi, zio dello scomparso, tentano di farle scudo nella calca ondeggiante.*

*Il cimitero e la chiesa sono sulla cima di una collinetta in ripida ascesa. Allo sgomento per la fine del grande atleta, sembra si sia accoppiando ora una punta di irrefrenabile curiosità per la sua dolorosa compagna, per la sua tormentata vicenda coniugale, per i suoi rapporti futuri con la moglie legale del « campionissimo ». La gente fa ressa attorno mentre un'altra densa corrente di folla sta salendo per visitare la tomba.*

*Sono tre giorni che la Occhini non tocca cibo. E' terrea in viso. A un tratto si accascia nel fango viscido della stradicciola che attraversa i campi. Non si riprende subito, non è uno svenimento, ma un vero e proprio collasso. Il corpo inanimato scende la collina a sbalzi, sorretto in alto — su quella fiumana di teste — dalle braccia di alcuni amici. Chi ha intravisto la drammatica scena dal muraglione della piazzetta si sporge sul parapetto fatto di pietre sconnesse, qualche sasso si muove e per poco non si hanno delle vittime.*

*Al fondo della discesa, la Occhini viene caricata su una auto della Polizia Stradale, che parte a piena velocità aprendosi un varco coi sibili della sirena. Ettore Milano e l'amico signor Moretti la fanno trasportare d'urgenza a Villa Carla, a Novi Ligure.*

*« Un crollo nervoso con lieve stato di choc, ma nulla di grave », dirà poi il medico che l'ha visitata. Prudenzialmente, la si è costretta al riposo. Di sopra, intanto, con le dovute cautele, qualcuno sta informando il piccolo Angelo Fausto della sventura che lo ha colpito.*

*Bruna Ciampolini Coppi non ha assistito all'episodio. E' ancora su, nella chiesetta accanto al cimitero, dove lei è giunta di primo mattino, alle 7,30, per evitare ancora una volta l'incontro con la Occhini durante il trasporto della salma.*

### Una lunga colonna

*L'inizio del funerale è stato fissato per le 10, ma già alle 8 la strada che conduce a Castellania è bloccata per un tratto di circa tre chilometri dalla colonna delle auto in sosta.*

*Raggiungiamo Jacques Anquetil e la moglie, che hanno dovuto lasciare la loro vettura e salgono anch'essi a piedi. Una dichiarazione come tante altre raccolte in questi giorni: «C'est incroyable » (E' incredibile), mormora Jacques. Si è misurato*

**PIER GIORGIO BETTI**

(Continua in 6. pag. 6. col.)

### Per la morte di Coppi

# Puntuale speculazione

Bisogna continuare a parlare della puntuale speculazione clericale che si è intessuta sul cadavere di Fausto Coppi. Conosciamo il valore delle distinzioni. Diciamo clericale e non diciamo cattolico perchè l'episodio offende insieme lo spirito civico e lo spirito religioso, la coscienza della dignità della persona umana che ha chiunque, sia esso credente o ateo. Si è dovuto apprendere già la sera di sabato e leggere, ripetuta su quasi tutti i giornali borghesi, in bella gara oscurantista, la incredibile storia di un sacerdote il quale non solo si diffonde in larghi particolari su uno dei più gelosi e segreti compiti del suo ministero — quello che si svolge al capezzale di un morente — ma ci tiene a far sapere di aver ottenuto, in quei momenti, un vero e proprio ripudio dalla compagna del moribondo. « La signora Giulia Occhini — così una agenzia di stampa ha raccolto le *dichiarazioni* del cappellano — mi ha ascoltato pazientemente: ho parlato con lei per oltre due ore: centoventi minuti drammatici nel corso dei quali la disperazione si è alternata alla rassegnazione. "Se Fausto vivrà — mi disse alla fine — lascerò che torni alla sua famiglia" ». Così, il « pubblico peccatore » che stava morendo, era riabilitato! E il coro della stampa « timorata » poteva sbizzarrirsi: non si faceva, la mattina di domenica, il titolo sulla sua morte, sulla commozione che essa destava. No: « Prima di morire Coppi è tornato alla Fede e alla famiglia » (*Roma*); « Coppi mi ha fatto capire che voleva morire in grazia di Dio » (*Il Quotidiano*); « La "dama bianca" dopo un colloquio con un sacerdote aveva promesso che avrebbe troncato ogni rapporto con l'atleta se fosse sopravvissuto» (*Il Tempo*). Poi, nelle righe e tra le righe dei servizi si coglieva ancor più la tragica gravità della messinscena, della sarabanda speculatrice; si apprendeva che « il sacerdote aveva fatto le domande e Fausto aveva risposto con un impercettibile cenno delle palpebre » (*La Stampa*), si veniva a sapere — ieri — che la stessa signora Occhini, interpellata da un giornalista dopo la morte di Coppi, se davvero aveva pronunciata la sua *rinuncia*, dichiarava: « Non lo so, so che ora è morto ed è mio, come non è stato mai di nessuno al mondo » (*Il Giorno*).

Su questo grido potrebbe calare la scena, come una condanna alla speculazione. Poichè nessuno, sia chiaro, troverebbe qualcosa da obiettare a un episodio che riguar-